

Sciopero generale in una provincia colpita pesantemente dalla crisi

GIOVEDÌ SI FERMA TUTTA PISTOIA PER L'ITAL-BED E L'OCCUPAZIONE

Un corteo prenderà il via da piazza Mazzini per concludersi in piazza del Duomo - Parlerà il compagno Luciano Lama - La lunga vicenda di una fabbrica che ha le carte in regola per affrontare la ripresa - A colloquio con il segretario della Camera del Lavoro

PISTOIA, 28
Giovedì 4 marzo si svolgerà nella provincia di Pistoia uno sciopero generale che prevede alle ore 9,30 un corteo (con concentrazione in piazza Mazzini) e alle 10,30 un comizio in piazza del Duomo in cui parlerà Luciano Lama, segretario generale della federazione CGIL-CISL-UIL.

Le modalità dello sciopero sono per i settori del commercio, agricoltura, braccianti, artigiani, Legno, Tessili, Abbigliamento, calzaturieri, chimici, alimentari, cartai, bancari l'astensione per l'intera mattinata (i turnisti le ultime 4 ore); metalmeccanici (escluso il Comune di Pistoia), edili, scuola per l'intera giornata; statali, parastatali, enti locali, elettrici, telefonici, gasisti, ospedalieri, ferroviari (impianti fissi), autoferrotranvieri, metalmeccanici del Comune di Pistoia, astensione dalle 9,30 alle ore 12.

Il comp. Silvano Cotti segretario provinciale della Camera del Lavoro rilasciando una dichiarazione nel sottolineare l'importanza dello sciopero generale proclamato nella provincia di Pistoia il 4 marzo, ha messo in evidenza come il problema dell'Ital-Bed che è al centro della giornata di lotta sia diventato ancora più acuto dopo l'atteggiamento negativo del CIPE che ha escluso l'azienda dal primo elenco di interventi previsto tramite la GEPI.

«E' grave questo atteggiamento del governo e dei ministri interessati — il compagno Cotti — in quanto si è nuovamente ignorato l'impegno sottoscritto con l'on. Carenni, che prevedeva questo primo parziale intervento per poi determinare l'intervento pubblico, che rimane la condizione indispensabile per realizzare la riapertura della fabbrica».

«Anche noi ci rendiamo conto — ha proseguito Cotti — della realtà generale del paese, del numero delle aziende investite dalla crisi, della politica padronale che cerca di aggirare sulla colluttazione le aziende in difficoltà, ma non possiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad una azienda da un anno in assemblea permanente» (il 28 febbraio 1975 furono inviate le lettere di licenziamento a tutti i 220 dipendenti) e che in liquidazione dal proprietario e con i lavoratori che dal 6 novembre non percepiscono nessuna forma di salario, in quanto è cessata anche la disoccupazione speciale».

Quale tipo di intervento pubblico si rende possibile? Il giudizio del segretario della Camera del Lavoro ci troviamo di fronte a una azienda che nel settore è fra le più moderne del paese, con macchinari nuovi e una struttura capace di assorbire 500 persone. Una azienda cioè che non ha bisogno di grossi investimenti per la ristrutturazione, ma che invece può essere in grado (anche facendo una certa riconversione produttiva) di iniziare l'attività produttiva e collocarsi positivamente sul mercato pubblico e privato, nazionale ed internazionale, se si imposta con una visione che tenga conto dell'attuale e delle prospettive produttive che noi indichiamo nei consumi sociali che sono collegati alla politica di riforme (ASA, scuola, ospedali, strutture).

«Questa nostra — afferma Cotti — impostazione non è perciò di puro e semplice "salvataggio" ma vuole essere anche una scelta di incremento produttivo ed occupazionale in settori sociali che devono essere emergenti nel prossimo futuro, se vogliamo far uscire il nostro paese dalla preoccupante crisi che attraversiamo».

g. b.



Una veduta della campagna Pisana. Il PCI, attraverso una vasta serie di iniziative, sta elaborando una organica serie di proposte per lo sviluppo dell'agricoltura

Indicata dai convegni promossi dalla federazione del PCI

Programmazione delle colture per le campagne del Pisano

Aumentata l'estensione delle terre incolte - L'importanza dell'accordo dei braccianti - Il ruolo delle amministrazioni locali - L'associazione contadino - 4 proposte emerse durante le assemblee

PISA, 28
Nei giorni scorsi la federazione comunista di Pisa ha promosso a Poggio a Caiano, Perignano e Vecchiano tre convegni sui problemi dell'agricoltura che hanno interessato tutti i comuni delle colline pisane e della Val di Serchio (le zone più rappresentative dal punto di vista agricolo della provincia). All'iniziativa hanno partecipato i comitati direttivi delle sezioni e delle zone, i sindaci, gli assessori ed i consiglieri comunali, i dirigenti provinciali della Federazione, della Alleanza Contadina, membri dell'Associazione Regionale delle Cooperative agricole, naturalmente, a numerosi braccianti coltivatori diretti e mezzadri.

Dai convegni è emerso un quadro assai vasto ed articolato dello stato dell'agricoltura nella provincia di Pisa e dei suoi problemi. Se nella provincia di Pisa la produzione agricola è aumentata nel '75 rispetto allo scorso anno, questo dato non può essere considerato confortante. L'incremento è infatti dovuto quasi esclusivamente ai sacrifici dei coltivatori diretti che da soli producono l'80% del totale dei prodotti agricoli: in effetti, la superficie di terreno coltivato è in diminuzione da anni, e la produzione agricola è in calo. La causa di questo stato di fatto è da attribuirsi a una serie di fattori: la mancanza di investimenti, la scarsità di manodopera, la difficoltà di reperire i mezzi necessari per la coltivazione, la mancanza di servizi di base (scuola, ospedali, trasporti) e la mancanza di una politica di riforma (ASA, scuola, ospedali, strutture).

Un altro dato interessante: nella zona di Metato e Pontassiero sono state individuate le possibilità di estendere la produzione ortofrutticola su una superficie di 3.200 ettari, mentre oggi solo 140 sono coltivati. Tutto questo mentre molte aziende di coltura sono in crisi e alcune sono state abbandonate.

Alle cause antiche, storiche, del declino del patrimonio agricolo si sommano oggi nuovi elementi che accentuano la situazione di crisi e di emorragia: la mancanza di servizi di base, la mancanza di una politica di riforma (ASA, scuola, ospedali, trasporti) e la mancanza di una politica di riforma (ASA, scuola, ospedali, strutture).

Particolarmente sotto accusa

è stata, nei convegni, la politica agricola comunitaria portata avanti dai nostri governanti. L'Italia ha infatti pagato la redditività agricola delle altre nazioni europee con il sacrificio della propria agricoltura e zootecnica. Dei 3.300 miliardi che ogni anno l'CEE spende per strutture produttive agricole gran parte sono spesi nel nostro paese.

E' necessario in questo campo — è stato sottolineato dai convegni — che siano modificati i regolamenti comunitari al fine di accordare integrazioni sui prezzi anche per il vino e l'ortofrutta come per i prodotti zootecnici e cereali degli altri paesi della CEE.

Ma si tratta anche di intervenire subito a livello nazionale perché sia avviato un piano di sviluppo economico che attraverso profonde riforme del mondo contadino permetta alla nostra agricoltura di superare una situazione di grave arretratezza. Nella provincia di Pisa, ma più in generale in tutta la Toscana, un grosso ostacolo che da secoli ha intralciato ogni tipo di sviluppo produttivo è rappresentato dal contratto mezzadria. Questo tipo di contratto feudale — come si è da più parti sostenuto nei convegni — deve essere gradualmente superato permettendo al mezzadro di prendere in affitto il terreno.

Una strada nuova per il rilancio dell'agricoltura è stata aperta anche dalle lotte dei braccianti che hanno ottenuto, la scorsa estate, un contratto di lavoro per cui le grandi aziende sono obbligate a presentare i propri piani colturali entro la fine dell'anno.

Vi è la necessità, in questo ambito, che le amministrazioni comunali verifichino la corrispondenza dei piani presentati dalle aziende a criteri di sviluppo produttivo e occupazionale ed alla logica del generale piano colturale di zona.

tutto il movimento contadino in quanto permette l'avvio di una seria programmazione colturale a livello di comprensorio ed una più razionale politica degli investimenti. Vi è quindi la possibilità, anche attraverso questo strumento, di agire per la messa a coltura delle terre incolte e per una diversa utilizzazione di quelle attualmente malcoltivate. L'altra prospettiva indicata dai convegni, al fine di creare le strutture necessarie per uscire da questa crisi, è quella dello sviluppo dell'associazione contadino. Particolarmente grandi sono i vantaggi che derivano dalla co-

operativa sia in termini di produttività sia in termini di costi di produzione. La forma cooperativa — come è stato ricordato — oltre a permettere una migliore rotazione delle colture, permette l'uso di macchinari e di altri «aiuti» scientifici e tecnologici altrimenti inaccessibili al singolo coltivatore.

E' stata data in questo senso l'indicazione ai comuni, di intesa con l'Amministrazione Provinciale, di convocare riunioni per esaminare le possibilità e le disponibilità esistenti per la creazione di cooperative.

Dal convegni sono inoltre emerse alcune importanti richieste. Innanzitutto un finanziamento pluriennale a favore delle regioni per la realizzazione di concreti programmi di sviluppo dei settori zootecnico, ortofrutticolo, olivicolo e della viticoltura e la regionalizzazione dell'Ente di Sviluppo della Provincia.

E' stata inoltre rivendicata una nuova funzione per l'AIMA e la riforma della Federazione delle cooperative agricole, con l'obiettivo di eliminare la permanenza di aree di emarginazione, i comunisti intendono sostituire un processo di integrazione democratica, che ribalti i criteri con i quali si è realiz-

zato nella zona il modello di sviluppo.

Un importante documento, sottoscritto dalle delegazioni dei comitati zona del PCI della Garfagnana e della Media Valle, che si sono riuniti a Galliano assieme al gruppo comunista del centro comune, ha praticamente spinto ogni velleità polemica delle forze moderate, che volevano la cancellazione della zonizzazione del consorzio socio sanitario l'occasione per esasperare i rapporti fra gli istituti democratici della Garfagnana e della Valle del Serchio, e per mettere in difficoltà il governo regionale, sollecitato da alcune componenti della DC a rivedere una scelta compiuta e già tradotta in legge.

La vicenda del consorzio socio-sanitario è l'ultima in ordine di tempo di una lunga e antica sequela di tensioni municipalistiche, alimentate ad arte dalle componenti moderate, DC e PSDI in modo particolare, che delle visioni campanilistiche hanno fatto un elemento fondamentale del loro modo di essere e di rapportarsi al paese. Sono zone come queste, con bassi livelli di articolazione civile, che talvolta si «infilmano» per rivendicazioni particolaristiche, nelle quali si ritrovano i tratti di un «feudalesimo» insofferente per ogni ipotesi di direzione unitaria, di crescita civile e materiale di queste terre, che faticosamente ad arte si muovono alla ricerca di una prospettiva democratica.

Il documento al quale facciamo accenno all'inizio ribadisce senza esitazione che il tempo delle falde passeane va considerato concluso senza possibilità d'appello. I fatti e tali sono i guasti che ha generato sul tessuto civile della zona. Riconosce come valida, sulla base di una documentazione obiettiva, che attiene alle utenze delle strutture socio-sanitarie e alle direzioni della manodopera occupata, gravemente in massima parte sulla media valle, la primitiva individuazione regionale, che poneva appunto il Comune di Galliano con il consorzio socio sanitario della media Valle.

Già qui siamo su un terreno assai avanzato, se si tiene conto che le altre formazioni che non hanno espresso alcuna considerazione in merito, limitandosi ad attuare i clamori per le posizioni contrastanti emerse al loro interno. Il documento introduce anche elementi di novità, già accennati in una dichiarazione congiunta, sottoscritta in dicembre fra le sezioni comuniste di Barga e di Castelnuovo.

Si tratta, afferma il documento, di superare la visione delle due realtà, Garfagnana e Media Valle, come distinte, e di prendere a considerarle invece come una entità, che richiede un forte e deciso processo di integrazione, in quanto riguarda gli interventi produttivi, i servizi, le strutture collettive. Una nuova funzione si apre per le popolazioni della Media Valle e della Garfagnana, già di fatto interessate a profondi processi di integrazione, si pensi al lavoro, con le centinaia di lavoratori che ogni giorno scendono dalla Garfagnana alle fabbriche della Media Valle e della pianura. Solo che a questa integrazione, funzionale ad un sistema incapace di prevedere un armonico sviluppo e di eliminare la permanenza di aree di emarginazione, i comunisti intendono sostituire un processo di integrazione democratica, che ribalti i criteri con i quali si è realiz-

zato nella zona il modello di sviluppo.

Un documento del PCI sul consorzio socio-sanitario

Una spinta all'integrazione tra Garfagnana e Media Valle

Si stanno spegnendo le polemiche e le tensioni municipalistiche alimentate dalle forze moderate - La validità della «zonizzazione» proposta dalla Regione - Per un armonico sviluppo dei servizi e delle strutture collettive

LUCCA, 28
Un importante documento, sottoscritto dalle delegazioni dei comitati zona del PCI della Garfagnana e della Media Valle, che si sono riuniti a Galliano assieme al gruppo comunista del centro comune, ha praticamente spinto ogni velleità polemica delle forze moderate, che volevano la cancellazione della zonizzazione del consorzio socio sanitario l'occasione per esasperare i rapporti fra gli istituti democratici della Garfagnana e della Valle del Serchio, e per mettere in difficoltà il governo regionale, sollecitato da alcune componenti della DC a rivedere una scelta compiuta e già tradotta in legge.

La vicenda del consorzio socio-sanitario è l'ultima in ordine di tempo di una lunga e antica sequela di tensioni municipalistiche, alimentate ad arte dalle componenti moderate, DC e PSDI in modo particolare, che delle visioni campanilistiche hanno fatto un elemento fondamentale del loro modo di essere e di rapportarsi al paese. Sono zone come queste, con bassi livelli di articolazione civile, che talvolta si «infilmano» per rivendicazioni particolaristiche, nelle quali si ritrovano i tratti di un «feudalesimo» insofferente per ogni ipotesi di direzione unitaria, di crescita civile e materiale di queste terre, che faticosamente ad arte si muovono alla ricerca di una prospettiva democratica.

Il documento al quale facciamo accenno all'inizio ribadisce senza esitazione che il tempo delle falde passeane va considerato concluso senza possibilità d'appello. I fatti e tali sono i guasti che ha generato sul tessuto civile della zona. Riconosce come valida, sulla base di una documentazione obiettiva, che attiene alle utenze delle strutture socio-sanitarie e alle direzioni della manodopera occupata, gravemente in massima parte sulla media valle, la primitiva individuazione regionale, che poneva appunto il Comune di Galliano con il consorzio socio sanitario della media Valle.

Già qui siamo su un terreno assai avanzato, se si tiene conto che le altre formazioni che non hanno espresso alcuna considerazione in merito, limitandosi ad attuare i clamori per le posizioni contrastanti emerse al loro interno. Il documento introduce anche elementi di novità, già accennati in una dichiarazione congiunta, sottoscritta in dicembre fra le sezioni comuniste di Barga e di Castelnuovo.

Si tratta, afferma il documento, di superare la visione delle due realtà, Garfagnana e Media Valle, come distinte, e di prendere a considerarle invece come una entità, che richiede un forte e deciso processo di integrazione, in quanto riguarda gli interventi produttivi, i servizi, le strutture collettive. Una nuova funzione si apre per le popolazioni della Media Valle e della Garfagnana, già di fatto interessate a profondi processi di integrazione, si pensi al lavoro, con le centinaia di lavoratori che ogni giorno scendono dalla Garfagnana alle fabbriche della Media Valle e della pianura. Solo che a questa integrazione, funzionale ad un sistema incapace di prevedere un armonico sviluppo e di eliminare la permanenza di aree di emarginazione, i comunisti intendono sostituire un processo di integrazione democratica, che ribalti i criteri con i quali si è realiz-

zato nella zona il modello di sviluppo.

L'impatto con le ipotesi di zonizzazione comprensoriale, o meglio, con tutta la problematica del comprensorio, della sua funzione democratica diviene un passo obbligato, ed emerge nel fatto, rispetto ad una situazione che si avvaleva della frammentazione e del «feudalesimo» come condizione per far arretrare i livelli di partecipazione civile delle popolazioni e delle assemblee elettive, la battaglia per il comprensorio deve assolvere ai requisiti necessari per l'espansione del quadro democratico ed elettorale a diventare, non appena si dispiegherà la sua dimensione, il campo di raccolta e l'occasione di stimolo di quanto di nuovo è cresciuto e cresce nei paesi, nelle fabbriche, nelle realtà civili di queste valli.

Umberto Sereni

Tavola rotonda a Pisa sull'occupazione
PISA, 28
In preparazione della conferenza provinciale sull'occupazione che il movimento sindacale terrà nelle prossime settimane, la federazione provinciale CGIL - CISL - UIL d'intesa con i movimenti giovanili della FGCI, FGSI, DC, PDUP, PRI, PSDI ha indetto per mercoledì 3 marzo alle ore 16 nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale una tavola rotonda sul tema dell'occupazione giovanile.

Libreria Commissionaria Editrice «IL DAVID» distribuisce:
IO E GLI ALTRI
l'enciclopedia in 10 volumi di concezione democratica per gli studenti di oggi
PER LEGGERE PER FARE
letture alternative per i più giovani.
Per informazioni e consultazioni - vendite rateali rivolgersi: L.C.E. «IL DAVID» - Via Baracca, 2 FIRENZE - Tel. 36.79.54 - 35.15.33
CERCANSI COLLABORATORI

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Marriage
FIRENZE
LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI primavere estive
via monaldi, 10r
Firenze
tel. 260893
(da piazza Strozzi)

Decisa in una riunione tenuta alla Provincia

Indagine nel Grossetano per conoscere la situazione del lavoro a domicilio

Sarà condotta secondo i modi di applicazione della legge che regola questa attività - Enti locali, sindacati e associazioni artigiane nella commissione consiliare

GROSSETO, 28
Una indagine per meglio conoscere il fenomeno del lavoro a domicilio e il rispetto della legge sulla regolamentazione di questa attività lavorativa, verrà condotta in tutta la provincia da parte degli enti locali grossetani. Questa iniziativa è scaturita da una riunione svolta nella sede dell'amministrazione provinciale a cui hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria degli artigiani.

Nel corso della riunione sono state prese in esame alcune tendenze che si verificano in merito all'attuazione del «lavoro nero» nella realtà provinciale. Questo fenomeno ha un carattere nazionale, perché come è stato sottolineato, vi fanno diffuso ricorso con commissione di lavori a domicilio e proficuo profitto, le grandi aziende, che operando in un momento di grave recessione economica, trovano più disponibili nei lavoratori e lavoratori in cassa integrazione o licenziati. Un lavoro duro e clandestino che comunque assicura un pur minimo reddito alle famiglie e soprattutto alle donne che accettano loro malgrado di svolgere questa attività. Questa situazione si manifesta in modo accentratissimo nella provincia di Grosseto particolarmente investita dalla crisi economica che ha segnato duramente il tessuto economico e produttivo con il calo in termini quantitativi e qualitativi della manodopera occupata.

p. z.

SIMCA 1307-1308
«AUTO DELL'ANNO»
Nella foto, il titolare della Concessionaria Simca-Chrysler di Prato S. S. Ovidio Bartolozzi, con sede nel viale Montegrappa n. 112, assieme al Dott. Domenico Carcano direttore regionale della Chrysler Italia, in occasione del lancio della nuova SIMCA 1308, che è stata definita l'auto dell'anno

DAF L'AUTOMATICA 100 %
a prezzi puliti, chiavi in mano
DAF 46 850 cc. L. 2.447.200
DAF 66 1100 cc. L. 2.766.400
DAF 66 1300 cc. L. 3.264.800
pagamento fino a 30 rate, senza cambiali
CONCESSIONARIA
Via G. de' Medici, 68-70
(ang. Ponte di Mezzo) Tel. 30067 - Firenze
AUTOSAB

VISITATE L'EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.058
51030 CINTOLESE (Pistoia)
(Aperto anche nei giorni festivi). Parco Giochi Regazzi - Parcheggio privato per la clientela

Marcella Chic
PER LA REGINA DI UN GIORNO... LA SPOSA
VIA GRANDE, 133 - LIVORNO